La città segreta di Leonardo

BRIENNO Il comune si appresta a portare sul Lario un ragguardevole evento storico, per molti aspetti collegato alle opere e alle invenzioni di Leonardo da Vinci, un obiettivo sul quale, tra gli altri, aveva puntato il comune di Menaggio nell'ambito della riqualificazione del lido-giardino, un progetto andato alla malora a causa delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto la fase esecutiva dell'intervento.

Per quindici giorni, da domenica prossima e fino al 12 dicembre, l'antica filanda Mantero accoglierà la mostra fotografica «Milano sotterranea», studi e fotografie dell'associazione "Speleologia cavità artificiali milanesi", un'iniziativa culturale sulla quale da tempo il sindaco Patrizia Nava e l'amministrazione avevano posto gli occhi d'intesa con l'unione comuni Riva Romantica.

«Leonardo da Vinci - dice il sindaco nella presentazione dell'evento - ci introduce nella Milano sotterranea con i disegni delle opere di fortificazione del Castello di Porta Giovia. Immagini che ci condurranno fino agli apprestamenti sotterranei per la difesa antiaerea della popolazione civile nel secondo conflitto mondiale. Si tratta della prima di una serie di iniziative incentrate sui lavori lasciati da Leonardo che il comune di Brienno intende proporre a un vasto pubblico nel segno dell'arte, della storia e della cultura. Difatti, dal 2 al 10 aprile seguirà un'altra importante iniziativa con la mostra dedicata alle macchine di Leonardo da Vinci, realizzate da Giorgio Mascheroni».

L'inaugurazione della mostra avverrà domenica alle 11 con apertura al pubblico con ingresso gratuito i sabati e le domeniche con orario continuato dalle 10,30 alle 17. Nei giorni feriali invece si potrà accedere su prenotazione contattando il comune al numero telefonico 031-814016 oppure inviando una e-mail a comunedibrienno@tin.it.

M. L.

CARLAZZO

Furto al supermercato con sorpresa: il giudice condanna l'ex gestore

CARLAZZO - (Gp. R.) - Nel marzo 2009 Angelo Arrigoni, responsabile della Heriz, la società che gestisce il supermercato "Di Più", all'epoca situato a Piano Porlezza e ora spostatosi a Tavordo (Porlezza), sporse denuncia contro ignoti per il furto di 1.700 euro e il danneggiamento di merce negli scaffali. Consigliato dai carabinieri, installò delle videocamere e il 20 marzo, quando dalla cassa vennero asportati 1.600 euro, il video incastrò Paolo Pillon, precedente gestore, che abitava nello spesso stabile del supermarket, di proprietà della moglie. L'imputato si accorse evidentemente delle telecamere e le scollegò dalla corrente elettrica, ma quando ormai era stato ripreso ed è stato rinviato a giudizio per furto aggravato e danneggiamento. Difeso da Maria Mariani, in tribunale a Menaggio ha scelto l'alternativa del rito abbreviato: «Il video riprende il mio cliente dentro il supermercato in orario di chiusura, ma chi può provare che abbia prelevato lui il denaro dalla cassa? - ha esordito il difensore, Maria Mariani - . Allo stesso modo non è provato che i precedenti furti e vandalismi siano stati da lui commessi e non c'è nemmeno prova delle somme asportate e dei danni denunciati dal titolare. In base a un'altra denuncia riferita al 23 aprile, qualcuno avrebbe staccato la corrente prima di introdursi nel supermercato e avrebbe rubato solo 40 euro: che senso ha rubare così poco quando nella casse c'è di più? L'unica verità certa è che la moglie del mio cliente è la proprietaria dell'immobile in cui si trovava il supermarket e da tempo aveva degli screzi con il titolare dell'attività per questioni contrattuali». Pesante la richiesta di condanna del pubblico ministero, Vanessa Ragazzi: un anno e mezzo di reclusione. Il giudice, Carlo Cecchetti (nella foto), ha riconosciuto la colpevolezza limitatamente al furto, condannando l'imputato a otto mesi di reclusione con i doppi benefici e a un risarcimento danni di duemila euro. «In precedenza - ha affermato Arrigoni all'uscita dall'aula - era successo più volte che la sera si rilevassero degli ammanchi di cassa nell'ordine dei cinquanta o cento euro e posso immaginare come si siamo potute sentire le cassiere, delle quali, peraltro, il sottoscritto ha continuato a fidarsi».

PORLEZZA]

Risarcimento per i lavori gonfiati

Frode, falso e abuso nei lavori pubblici di via Prati: un imputato offre il rimborso

ORLEZZA (Gp. R.) - Consiglio comuna straordinario, lunedì 29 novembre a ezzogiorno, per la vicenda giudiziaria di a Prati, che potrebbe avere il suo epilo in tribunale il giorno successivo. L'inrvento di allargamento realizzato nel 000 con una spesa di 770 milioni di lire scitò la contestazione di un privato, che ntendosi penalizzato presentò un espoo in Procura. In seguito a un sopralluo, il perito della Procura ravvisò sostanali differenze tra le opere eseguite e quelfatturate al Comune. I metri quadrati tappeto di usura posati, per esempio, riltano 1.308, a fronte dei 2.701 dichiara; i metri quadrati effettivi di massetto in lcestruzzo sono 383 (a 17mila lire al meo), mentre in contabilità ne risultano 870 27mila lire al metro; i lavori di consoliamento e allargamento del ponte sul Rezo sono costati 98 milioni ma ne valevano 1; sono state realizzate sei camerette di pezione delle acque meteoriche, in luoo delle quattordici attestate in contabilità. lla fine si rilevava una spesa gonfiata di meno 95 milioni. Sono stati rinviati a udizio per frode, falso e abuso l'architet. Rossella Ferrari, all'epoca capo ufficio cnico, la geometra Carmen De Bernardi, ttuale responsabile dell'edilizia privata ntrambe difese da Aldo Turconi), e allo responsabile del procedimento, l'ingener Damiano Cattaneo (difeso da Ernesto anni), direttore dei lavori, e il geometra ernando Paladini (difeso da Daniele Giuici), collaudatore; la posizione della ditappaltatrice, la Costruzioni Cerri di Tamona, stralciata in un primo momento al processo in seguito alla morte del titoare, è stata richiamata in causa quando Comune di Porlezza si è costituito parcivile. In dibattimento una nuova perizia ha ridimensionato l'entità dei lavori onfiati. In consiglio comunale il sindaco, ergio Erculiani, riferirà della proposta di isarcimento proposta da Cattaneo, che ha fferto 5600 euro. Il Pm ha già chiesto quatro condanne a 15 mesi.

VIA PRATI Un processo sui lavori di allargamento

GERA LARIO: DA GASOLIO A METANO

Centomila euro per cambiar caldaia alle Medie

GERA LARIO Dopo un investimento di 160mila euro lo scorso anno a favore di materna e secondaria, ecco che ora l'attenzione si focalizza sulla scuola media. E' in atto la sostituzione della caldaia: «La spesa ammonta a 100mila euro e al riguardo siamo riusciti ad ottenere un contributo straordinario dalla Regione - comunica il sindaco, Vincenzo Del Re - . In seguito a un sopralluogo da parte dei tecnici dello Ster di Como (nell'Italia che continua a cambiar nome alle cose che non cambiano, lo Ster sarebbe l'ex genio civile, ndr) abbiamo potuto appurare un evidente stato di degrado dell'impianto, che funziona a gasolio. Con la sua sostituzione e il passaggio al metano, andremo a risparmiare un 30-35 per cento sui consumi, che si tradurrà in circa 10/12 mila euro l'anno, a fronte di una spesa che ora ammonta a 36 mila euro annui».

Sempre nella scuola media, a breve scadenza è prevista anche la sostituzione dei pannelli fono-assorbenti del soffitto: anche in questo caso è stata un'ispezione dello Ster a rilevare la loro pericolosità dovuta al trascorrere del tempo: «Una loro eventuale caduta rischierebbe di provocare danni materiali e di mettere a repentaglio anche l'incolumità di alunni e docenti - sottolinea il sindaco - . Anche per questo intervento abbiamo già ottenuto un contributo regionale di 300mila euro». La sostituzione del serramenti nello stesso edificio scolastico, infine, ha una duplice finalità: «Da un lato andremo ad assicurare un ulteriore risparmio energetico - afferma ancora Del Re - ma i serramenti attuali, in legno, non sono nemmeno del tutto sicuri: i vetri, soprattutto quelli della palestra, se sollecitati potrebbero infatti cadere e andare in frantumi. C'è di mezzo, insomma, anche un discorso di maggior sicurezza. Quando abbiamo a che fare con la scuola, non vogliamo lasciare nulla al caso e l'interessamento, come negli anni scorsi, continua ad essere attento e costante».

[Brienno]

La città segreta di Leonardo

BRIENNO Il comune si appresta a portare sul Lario un ragguardevole evento storico, per molti aspetti collegato alle opere e alle invenzioni di Leonardo da Vinci, un obiettivo sul quale, tra gli altri, aveva puntato il comune di Menaggio nell'ambito della riqualificazione del lido-giardino, un progetto andato alla malora a causa delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto la fase esecutiva dell'intervento.

Per quindici giorni, da domenica prossima e fino al 12 dicembre, l'antica filanda Mantero accoglierà la mostra fotografica «Milano sotterranea», studi e fotografie dell'associazione "Speleologia cavità artificiali milanesi", un'iniziativa culturale sulla quale da tempo il sindaco Patrizia Nava e l'amministrazione avevano posto gli occhi d'intesa con l'unione comuni Riva Romantica.

«Leonardo da Vinci - dice il sindaco nella presentazione dell'evento - ci introduce nella Milano sotterranea con i disegni delle opere di fortificazione del Castello di Porta Giovia. Immagini che ci condurranno fino agli apprestamenti sotterranei per la difesa antiaerea della popolazione civile nel secondo conflitto mondiale. Si tratta della prima di una serie di iniziative incentrate sui lavori lasciati da Leonardo che il comune di Brienno intende proporre a un vasto pubblico nel segno dell'arte, della storia e della cultura. Difatti, dal 2 al 10 aprile seguirà un'altra importante iniziativa con la mostra dedicata alle macchine di Leonardo da Vinci, realizzate da Giorgio Mascheroni».

L'inaugurazione della mostra avverrà domenica alle 11 con apertura al pubblico con ingresso gratuito i sabati e le domeniche con orario continuato dalle 10,30 alle 17. Nei giorni feriali invece si potrà accedere su prenotazione contattando il comune al numero telefonico 031-814016 oppure inviando una e-mail a comunedibrienno@tin.it.

M. L.

[COLONNO]

Riapre al pubblico il maxi-presepe di Brambilla

Fatto con 1300 statuine, delle quali la metà in movimento, 170 case, 55 mulini a acqua, 1200 luci

COLONNO Comune e pro loco dal 5 dicembre ripropongono il presepe super di Giacomo Brambilla, lo sfortunato titolare di alcune stazioni di carburante distribuite in Lombardia ucciso a Como dall'armiere Alberto Arrighi. La notizia è stata confermata ieri sera in consiglio comunale dal sindaco Luciano Soldati dopo che è stata ottenuta l'autorizzazione dalla moglie di Brambilla e dal tribunale di Como. Il doppio sì è ascrivibile al fatto che l'opera, distribuita su 100 metri quadrati, in parte apparterrebbe alla famiglia e in parte a una società del deno migliaia di persone. Poi, a seguito del delitto, l'intero complesso era rimasto a Colonno, custodito dal comune e vigilato attraverso un sofisticato impianto d'allarme collegato con i carabinieri.

«L'autorizzazione a riaprire il presepe - dice l'assessore Paolo Bellosi - è stata rilasciata dopo che il sindaco si è fatto garante della custodia, polizza di assicurazione compresa, tenuto conto del valore che si aggira sui 250mila euro. Il 5 dicembre alle 21 il presepe verrà riaperto al pubblico in occasione di un concerto del complesso bandistico di Moltrasio

dicembre al 9 gennaio, giorno di Natale escluso, ci sarà l'apertura giornaliera dalle 15 alle 19.

«Il proposito del comune e della comunità colonnese - aggiunge Bellosi - è di presentare il presepe come opera d'arte e per il significato che riveste, indipendentemente dall'evento che ha coinvolto il povero Giacomo al quale la nostra gente voleva un gran bene. Insomma, intendiamo evitare qualsiasi tipo di speculazione su una vicenda che ha avuto risvolti clamorosi».

Sulla cospicua superficie, ci sono 1300 personaggi